

Luana Benini

CENTROSINISTRA

La Margherita non vuole recedere
Con i Ds si allinea anche lo Sdi
e tra i maggiori partiti non si trova
l'accordo su Fed e candidature

Il partito di Rutelli insiste per valutare
caso per caso. E la patata bollente ora
all'ex presidente della commissione Ue
A fine settimana il vertice della Gad?

Regionali, braccio di ferro nell'Ulivo

Marini: non si può dire lista unitaria ovunque o niente. Angius: no al mercato. E oggi torna Prodi

ROMA Ormai il braccio di ferro fra Ds e Margherita sulle liste unitarie alle elezioni regionali è arrivato a un punto morto in cui nessuno dei due retrocede. Franco Marini e Francesco Rutelli sono fermi alla proposta di realizzarla solo in sette regioni su 14, mentre i Ds (ma anche lo Sdi) premono per concretizzarla dovunque salvo eccezioni. Le polemiche sono arrivate al punto che entrambi i contendenti si accusano a vicenda di frenare sul progetto. È di ieri una intervista di Franco Marini nella quale il leader della Margherita punta il dito contro la Quercia: dire «in tutte le regioni o niente» sostiene, significa «non volere la lista unitaria da nessuna parte». Cosa ha fatto irritare vieppiù i Ds. Vannino Chiti ricorda infatti che fu proprio Marini, il giorno dopo le elezioni europee, a dire che alle regionali si doveva andare con liste di partito. Dopodiché è stato tutto un tira e molla. Fino alla proposta del «sette a sette» che, secondo Chiti, «è una non scelta»: «La lista unitaria è un grande investimento politico», è conseguente alla decisione di puntare sul progetto della federazione dell'Ulivo, «non può essere ridotta a un gioco di equilibri a tavolino». Perché, si chiede, fra le sette regioni che la Margherita indica per le liste unitarie non ce n'è neppure una del Mezzogiorno, e neppure una nella quale il candidato presidente sia espresso dai Ds? Il sospetto è che i Ds vogliano correre da soli laddove hanno maggiori chance come partito e mettere in campo la lista unitaria laddove queste chance sono minori. «Non ci prendiamo in giro - afferma Chiti - o ci sono le condizioni per un lancio forte a queste elezioni regionali della lista dell'Ulivo, oppure lo si dica con chiarezza». Si dica con chiarezza se si vuole o no investire sul progetto prodiano, «decisivo sia per la riorganizzazione del centrosinistra che per la leadership di Prodi» senza «barcamenarsi fra esigenze di partito e presunte difficoltà oggettive». «Non abbiamo bisogno di polemiche, di piccole furbie di partito, troviamoci rapidamente insieme a Prodi e assumiamo una decisione. Se ci sono le con-



Romano Prodi insieme con Piero Fassino, Alfonso Pecorella Scanio, Fausto Bertinotti e Antonio Di Pietro durante un vertice dell'Ulivo

Foto di Corrado Giambalvo/Alfa

La Quercia non vuole il protrarsi dello stallo oltre novembre: decidiamo subito

”

dizioni politiche e di volontà dei partiti della Fed, bene. Altrimenti si costruiscono il progetto politico della federazione e i valori di riferimento, si approvano le regole e si rinvia il momento delle liste unitarie». Perché su una cosa almeno i Ds concordano con Marini: che il progetto della federazione non si esaurisce nelle liste unitarie.

«Marini dice una cosa giusta - commenta il presidente dei senatori

ds Gavino Angius - quando sostiene che le liste unitarie sono fatto secondario rispetto alla federazione che è un progetto politico di più ampio respiro. Non si deve drammatizzare. E meglio dire che alle regionali ognuno porta un proprio contributo all'unità del centrosinistra piuttosto che incartarsi in una specie di mercato sulla base di un calcolo di convenienza di basso profilo».

Insomma, basta polemiche, si decida. Se non si possono fare liste unitarie nel maggior numero delle regioni al centro-nord come nel Mezzogiorno con poche eccezioni, si decida di investire sul progetto della federazione dell'Ulivo e poi la lista unitaria arriverà dopo, magari alle politiche.

La patata bollente dovrà necessariamente essere raccolta da Romano Prodi. Che da oggi torna a tutti

Chiti: non ci prendiamo in giro O troviamo il modo per lanciare queste liste o lasciamo stare

”

gli effetti sulla scena politica italiana. «Stasera finiscono i miei cinque anni alla Ue - ha affermato ieri sera a Sky Tg 24 - sono molto contento, così è la vita si volta pagina e si ricomincia». Si ricomincia subito. Tante le grane e i nodi da sciogliere nella Gad e nella Fed. «Abbiamo bisogno di rendere evidente che Prodi non è, come Berlusconi, un uomo solo al comando ma ha al fianco una classe dirigente in grado di guidare il paese» ha detto ieri Piero Fassino. Prodi sarà certamente a Roma in settimana dove ha intenzione di incontrare alla spicciolata alcuni

leader del centrosinistra. Alla fine della settimana o tutt'al più il lunedì successivo dovrà riunire i vertici della Gad. Una riunione che non è stata tecnicamente possibile finora per le assenze dei segretari dei partiti (un accavallamento di viaggi all'estero che continua con Rutelli in Cina, Diliberto in Siria, e poi ancora Boselli a Madrid...) ma che ora è diventata urgente. Perché, nel frattempo, il parto delle candidature alla presidenza delle regioni si è rivelato più difficile del previsto. Sono ancora da chiudere Puglia e Piemonte. E c'è da sciogliere il nodo Udeur: il Campanile vuole la presidenza in una regione del Sud. Altrimenti Mastella minaccia di correre da solo. Ed è diventata urgente la riunione della Fed ora che la discussione sulla lista unitaria si è incartata. E dunque probabile che entrambe le riunioni si tengano a distanza ravvicinata, forse lo stesso giorno. Lo chiedono a gran voce i Ds che non vogliono il protrarsi dello stallo oltre novembre.

Saranno dunque molto impegnativi per Prodi i prossimi giorni. In agenda anche l'organizzazione della manifestazione dell'11 dicembre contro la finanziaria a Milano. La messa a punto di una posizione comune dell'opposizione sul fisco. E soprattutto la decisione sulle primarie che per il professore restano un punto inderogabile (per il prossimo mercoledì è prevista una riunione del gruppo di lavoro). Ci sono voci di un possibile slittamento delle regionali in maggio o in giugno. E di un possibile accorpamento con le amministrative. «È una strada impervia - ammonisce Chiti - così si aggira la Costituzione».

Battesimi

Il primo giorno di Fini all'estero

ROMA Oggi il primo giorno di scuola di Gianfranco Fini nei panni di ministro degli Esteri. Da Roma a Bruxelles, la vera prova sarà la Conferenza internazionale sull'Iraq a Sharm el Sheik in Egitto, per poi andare ad Orano, in Algeria. Un battesimo di fuoco per Fini, che infatti ieri ha passato la giornata chiuso a casa, a studiare. Soprattutto i dossier sulle riunioni a cui dovrà partecipare in questo primo tour de force, che gli sono stati consegnati sabato quando ha fatto il suo ingresso alla Farnesina in abito blu.

E proprio sulla mappa degli uomini della Farnesina conta Gianfranco Fini per sostenere il gravoso incarico. La nomina di Giampiero Massolo a capo di Gabinetto è l'anello centrale. Una mossa che «va nel segno della discontinuità con Umberto Vattani», è la motivazione della scelta. Così come la conferma di Pasquale Terracciano come capo dell'ufficio stampa degli Esteri. Fini, insomma, vuole circondarsi di persone fidate sia per competenza, che per indipendenza.

Non dalla linea governativa, quanto da quella che viene chiamata la «struttura» troppo condizionata da Vattani, evidentemente. Sia Massolo che Terracciano accompagneranno Fini nell'esordio, oltre al suo portavoce, Salvatore Sottile e Francesco Proietti Cosimi, capo della segreteria particolare. Questa volta non ci saranno né la moglie né altri deputati di An, a seguirlo nella stanza degli esami...

La prima tappa della mattinata è Bruxelles per il Consiglio degli Affari Generali, occasione colta da Fini per presentarsi ai ministri degli Esteri dei 25 paesi europei, alcuni incuriositi, altri un po' dubbiosi nel vedere l'Italia rappresentata dal leader di An, anche se «purificato» dal suo passato.

Seconda tappa l'Egitto, a Sharm el Sheik, il vero battesimo politico nelle acque del Mar Rosso. Lì Fini dovrà portare la posizione italiana per la «exit strategy», ovvero la via d'uscita dal pantano iracheno provocato da Bush sostenuto a piè fermo da Berlusconi, e dal suo vice premier. In ballo, per il documento fina-

le, c'è anche la data per il ritiro delle truppe, punto a cui tiene la Francia. E Fini, ministro novello, dovrà confrontarsi con personaggi del calibro di Colin Powell o del tedesco Joschka Fischer, oltre agli altri del G8. Mercoledì sarà in Algeria, ad Orano, per la riunione del dialogo mediterraneo dei «5+5» paesi. Senza tregua, rientrato a Roma incontrerà il collega turco, Abdullah Gul.

A Roma, intanto, Marcello Pera che attacca la Destra Sociale ma, di striscio, anche tutta An. Troppo statalista e corporativa, per il presidente del Senato che ha puntato anche contro l'Udc. «Non tutta la destra è liberale», ha detto Pera, il concetto di «sociale» è «contraddittorio» e esisterebbe solo «in qualche paese del Sud America. Un siluro ad Alemanno che si oppone allo sfioramento del patto di Maastricht, un messaggio delegato da Berlusconi, è la lettura dentro An, mentre si infuriano Storace e Briguglio. Ma Fini studia in silenzio per il primo esame. Il partito è in mano ai «triumvirati». n.l.

Il commissario alla Concorrenza: ho cercato di rappresentare al meglio l'Italia

L'addio di Monti all'Europa

BRUXELLES «Lascio oggi la Commissione europea dopo dieci anni in cui ho avuto la fortuna di partecipare alla costruzione di un'Europa economica e politica più forte, più vicina ai cittadini, più rispettata nel mondo». Sono le parole di Mario Monti ieri, nell'ultimo giorno da commissario europeo alla Concorrenza. «In questo impegno - prosegue Monti - ho anche cercato, nei modi consentiti a un commissario, di "rappresentare" degnamente l'Italia e di fare meglio comprendere al mondo politico e all'opinione pubblica italiana le aspettative dell'Europa verso il nostro Paese e le grandi potenzialità di un ruolo più incisivo dell'Italia nell'integrazione europea».

Quindi i ringraziamenti: «Ringrazio coloro che, con la loro fiducia mi hanno consentito di svolgere questo servizio, in particolare i presidenti del Consiglio che mi hanno designato: Silvio Berlusconi nel 1994 e Massimo D'Alema, di concerto con il presidente della Commissione

romana Prodi, nel 1999. A Prodi - aggiunge Monti - devo un ringraziamento particolare per avermi affidato la responsabilità della concorrenza e per il costante appoggio. Di grande conforto e stimolo mi è sempre stato l'autorevole e amichevole incoraggiamento del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi».

Ed ancora: «Sono grato alla stampa e specialmente ai corrispondenti da Bruxelles per l'attenzione che hanno riservato alla mia attività nell'ambito della Commissione».

Infine, ha rivolto un pensiero al nuovo esecutivo: «A José Manuel Barroso, che ringrazio per l'apprezzamento manifestato nei miei confronti, e alla Commissione da lui presieduta, auguro pieno successo nell'ulteriore costruzione dell'Europa. Un augurio particolare rivolgo al vice presidente Franco Frattini al quale è stato attribuito un compito molto rilevante per l'Europa dei cittadini».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
ORE 21,00

Orvieto (TR)
Sala del Governatore
Palazzo dei Sette

Fabio Mussi

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE
ORE 20,30

Avigliano Umbro (TR)
Sala Consiliare

Fabio Mussi

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
ORE 17,00

Guspini (CG)
Sezione Centro
Via Mazzini

Marco Fumagalli
Nicola Manca

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
ORE 20,00

Cagliari
Sezione P. Pasolini
Piazza Galilei

Marco Fumagalli

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE
ORE 18,00

Spoletto (TR)
Viale Trento e Trieste 81

Vincenzo Vita

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it